



**SE QUESTO
È UN PREMIER**

IL BAVAGLIO

«Lobby di magistrati e giornalisti hanno finora impedito che si arrivasse ad un testo che difende al 100 per cento la nostra privacy...

→ **Berlusconi e Fini** trovano la quadra su 13 emendamenti. Verso il voto di fiducia di domani

→ **I Pm saranno** costretti a chiedere l'autorizzazione ogni tre giorni. Subito i limiti per i media

Adesso è muro contro muro Il Pd: l'obbrobrio resta tutto

Berlusconi blinda i nuovi 13 emendamenti Pdl alle intercettazioni, Fini dà l'ok. Pd e Idv nettamente contrari: «Con le modifiche non cambia nulla, una presa in giro». Verso il voto di fiducia di domani.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Non cambia nulla, è una presa in giro», commenta Felice Casson. «Un obbrobrio», rincara Anna Finocchiaro. «Resta il giudizio negativo», osserva Bersani.

Le modifiche Pdl sul ddl intercettazioni, frutto del braccio di ferro tra Berlusconi e Fini, non convincono le opposizioni. In mattinata l'ufficio di presidenza Pdl ha blindato con 13 nuovi emendamenti il testo. Una concessione a Fini e al Quirinale che Berlusconi ha mal digerito, tanto che poi si è astenuto, «non era il testo che volevo». Ma, ha aggiunto, «ora basta, non voglio più modifiche». Si lamenta, il premier. Ma sa che, nonostante il balletto (in due settimane il Pdl ha dovuto partorire quasi 25 emendamenti), il colpo grosso è a portata di mano: i nuovi emendamenti non modificano la sostanza, il bavaglio per la stampa c'è, compresi il carcere per i giornalisti e le maxi multe per gli editori (una nuova misura prevede fino a 450mila euro per l'editore che pubblica telefonate destinate alla distruzione), e gli ostacoli per le indagini pure. Dopo i 75 giorni previsti dalla nuova legge, i pm potranno prolungare di tre giorni in tre giorni le intercet-

tazioni (la prima bozza di modifica parlava di due giorni), con una procedura complicatissima di convalida da parte del gip che a sua volta avrà ogni volta tre giorni di tempo per convalidare il decreto del pm, pena la nullità degli ascolti nel processo. «Con le correzioni il ddl tutela la legalità», gongola Fini. La Finocchiaro replica a stretto giro: «È soddisfatto? Io no. Se la grande rivoluzione è l'allungamento a 72 ore del termine di 48 ore, è un assoluto obbrobrio». Sulla stessa linea D'Alema: «Una norma ostruzionistica nei confronti delle indagini». E anche gli agenti del Silp-Cgil, ieri in sit-in sotto il Senato, si mostrano assai scettici sulle modifiche Pdl.

La stessa norma-capestro dei tre giorni vale anche per le ambientali, le

**Salta norma sui minori
Via tutto il capitolo,
anche l'arresto in
flagranza per i pedofili**

cosiddette cimici: con il nuovo emendamento si potranno mettere (ma solo nei luoghi pubblici, non in auto o nei casolari), anche se non c'è il sospetto che lì si stia commettendo un reato, e questa è la "concessione" del Pdl. Ma per compensazione è stato introdotto anche qui il limite dei tre giorni. «Burocrazia per bloccare le indagini», protesta Li Gotti dell'Idv.

SPARISCONO LE NORME SUI PEDOFILI

Li Gotti ha visto sparire l'unica norma positiva della legge-bavaglio, la previsione dell'arresto in flagranza per chi commette atti sessuali con i minori,

inserita in Commissione proprio grazie all'Idv. Il Pdl aveva poi previsto di evitare l'arresto per atti sessuali con minorenni di «lieve entità», è scoppiata una feroce polemica e alla fine, ieri, il relatore Centaro ha presentato un emendamento che sopprime tutto il capitolo: «Ce ne occuperemo in un altro disegno di legge ad hoc». Ma intanto l'arresto in flagranza per i pedofili è sparito dalla legge, anche per i casi di grave entità. Tra le correzioni targate Pdl, anche la possibilità per il presidente della Corte d'Appello di autorizzare le riprese audio-video dei processi anche se una delle parti è contraria; la sostituzione del pm indagato per rivelazione del segreto non sarà più automatica, ma decisa dal capo dell'ufficio giudiziario. Ritocchi anche alla norma transitoria: il bavaglio alla stampa sarà subito in vigore, ma restano "salve" le intercettazioni già autorizzate che potranno prolungarsi per 75 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Nessun effetto sui processi in corso, invece, delle norme sulla ricsuzione del pm e sull'astensione del giudice "reo" di aver fatto dichiarazioni pubbliche sul procedimento.

Schifani ha rinviato il nuovo pacchetto di emendamenti in Commissione giustizia, che si riunirà stamattina. Alle 15 di nuovo l'aula. Berlusconi vuole chiudere entro domani, dunque cresce la possibilità del voto di fiducia. Anna Finocchiaro è convinta che finirà così. Anche perché la tregua nel Pdl potrebbe non durare a lungo, se è vero che i "ritocchi" non convincono il Quirinale e le nuove multe per gli editori fanno già storcere il naso ai finiani. ♦

Giornalisti

Pronti alla «Resistenza civile» contro il bavaglio alla stampa

«I giornalisti sono pronti alla «resistenza civile» contro il ddl sulle intercettazioni. «La Conferenza Nazionale dei Comitati e dei Fiduciari di redazione denuncia con forza ed indignazione il Ddl che impedisce ai giornalisti di dare notizie, a volte per anni, perché vieta la pubblicazione della cronaca giudiziaria fino alla conclusione delle indagini preliminari» - spiega una nota diffusa dalla Fnsi. «La norma inoltre impedisce, di fatto, alla magistratura di svolgere efficaci indagini contro la criminalità». Adesione dei cdr alle forme di lotta (sciopero, manifestazione) che la Fnsi vorrà adottare.

NAPOLI

Mamme contro il Ddl: un regalo ai pedofili

«Cosa è disposto a fare il governo pur di tappare la bocca ai giornalisti? Anche a fare un regalo ai pedofili?». Così alcune associazioni e comitati di mamme che hanno manifestato ieri a Napoli davanti alla sede della Prefettura guidati da Vincenza Calvi, presidente di Un Patto per la Vita e dall'ex assessore provinciale e commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. I manifestanti hanno esposto cartelli e indossato magliette con le scritte: «Vogliamo bavaglio ai pedofili non ai bambini».